il Campanile

Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVIII n. 1 - Gennaio/Febbraio 2011

GIORNATA DEL BENE COMUNE *SI PARTE CON UN QUESTIONARIO* *di Don Vito Miracapillo, p. 5*

LA SCORCIATOIA *di Caruso Vincenzo, p. 10*

I GIORNALISTI DELLA BAT FESTEGGIANO A CANOSA IL LORO PATRONO *di Sabina Leonetti, p. 7*

ASILI PRIVATI: TRA CALO ISCRIZIONI E DIFFICOLTA' FINANZIARIE *di Giovanni Di Nunno, p. 9*

IL CARD. BAGNASCO: "PER L'ITALIA E' ORA DI SAGGEZZA E VIRTU'"

***"La coscienza è una severa consigliera**, ma in questo secolo è stata rimpiazzata da una sua contraffazione, di cui i diciotto secoli passati non avevano mai sentito parlare o dalla quale, se ne avessero sentito, non si sarebbero mai lasciati ingannare: è il diritto ad agire a proprio piacimento"*. Con questa citazione del cardinale Newman, recentemente beatificato, il presidente della Cei ha richiamato il ruolo della religione nella vita del Paese, non solo nella sua dimensione "orizzontale":

"L'apertura al trascendente, che pure è indisponibile allo Stato, non può essergli tuttavia indifferente, in quanto struttura la persona, la mette in grado di interpretare ciò che la circonda, le dona quell'idealità e quella forza morale che la materialità non garantisce. Soprattutto, la rende capace di scegliere il bene anziché il male. Che per una società è la direzione primordiale e insostituibile. Vale anche nella nostra attualità, in cui non è difficile riscontrare – osserva il Papa – *una perversione di fondo del concreto di 'ethos'".*

continua a pag. 2

LA CAPPELLA PALATINA DEI NORMANNI: *DAL VESCOVO SABINO AL PRINCIPE BOEMONDO*

di Peppino Di Nunno

La memoria storica del 9 Febbraio ci riporta al giorno della morte del Vescovo Canosino, Patrono di Canosa di Puglia, al dies natalis (9 Febbraio 566) dopo 52 anni di Episcopato e alle spoglie mortali che riposano in Cripta, fra gli "illustri sepolcri" (clara monumenta). L'anno del Signore (A.D.) 2011 rievoca anche la morte del Principe normanno Boemondo d'Altavilla.

La madre, Alberada di Buonalbergo, anch'ella di stirpe normanna, deceduta novantenne, dopo 11 anni dalla morte di Boemondo (**anno 1111**), rievoca la memoria del figlio nell'incisione che si legge sull'arca della Chiesa monastica della SS. Trinità di Venosa: "**SI GENITUM QUÆRES HVNC CANUSINUS HABET**", "Se cercherai il figlio, il Canosino lo custodisce".

Dipinto reallizato dall'artista Caterina Cannati

continua a pag. 3

TRE GIORNI DOPO

di don Felice BACCO

p. 6

IX CENTENARIO DELLA MORTE DI BOEMONDO

PRESENTAZIONE UFFICIALE DEL COMITATO

p. 5

CANOSA: UN PAESE PER GIOVANI?

di Leonardo Mangini

p. 4

CARD. BAGNASCO: "PER L'ITALIA E' ORA DI SAGGEZZA E VIRTU'"

continua da pag 1

Sugli effetti perduranti della crisi economica, il cardinale presidente ha richiamato la necessità di affrontare il "dramma della disoccupazione giovanile", "dramma per l'intera società", non sottovalutando segnali come quello della recente contestazione studentesca. La situazione economica richiede una responsabilità diffusa:

***"Bisogna infrangere l'involucro individualista e tornare a pensare con la categoria comunitaria del 'noi'**, perché tutto va ricalibrato secondo un diverso soggetto. Anziché una somma di tanti 'io', sicuramente legittimi e forse un po' pretenziosi, occorre insediare il plurale che abita in ogni famiglia, il plurale di cui si compone ogni società. Non sarà un'operazione facile, ma occorrerà convertire una parte di ciò che eravamo abituati a considerare nella nostra esclusiva disponibilità, e metterlo nella disponibilità di tutti. E naturalmente chi nel frattempo aveva accumulato di più, qualcosa di più ora deve mettere a disposizione. Quando un anno e mezzo fa cercavamo di trovare il senso di ciò che la crisi poteva richiedere, si parlò ad un certo punto di una necessaria conversione degli stili di vita. Ora ci siamo arrivati. C'è un'alfabetizzazione etica su questa nuova stagione che occorre saper alimentare anche al livello dei nostri gruppi, delle nostre associazioni, dei nostri movimenti. Se una parte di reddito va ridistribuita per poter corrispondere alle essenziali attese delle ultime generazioni, che diversamente rimarrebbero sul lastrico, ecco che c'è un lavoro di rimotivazione da compiere per dare un orizzonte convincente alla dose di sacrifici che bisogna affrontare".*

Sulla convulsa e a tratti sconcertante situazione politica, Bagnasco ha ribadito quanto espresso al consiglio permanente di settembre:

"Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda (cfr art. 54)".

"Bisogna che il nostro Paese superi, in modo rapido e definitivo, la convulsa fase che vede miscelarsi in modo sempre più minaccioso la debolezza etica con la fibrillazione politica e istituzionale, per la quale i poteri non solo si guardano con diffidenza ma si tendono tranelli, in una logica conflittuale che perdura ormai da troppi anni. Si moltiplicano notizie che riferiscono di comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci – veri o presunti – di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza, mentre qualcuno si chiede a che cosa sia dovuta l'ingente mole di strumenti di indagine. In tale modo, passando da una situazione abnorme all'altra, è l'equilibrio generale che ne risente in maniera progressiva, nonché l'immagine generale del Paese. La collettività, infatti, guarda sgomenta gli attori della scena pubblica, e respira un evidente disagio morale. La vita di una democrazia – sappiamo – si compone di delicati e necessari equilibri, poggia sulla capacità da parte di ciascuno di auto-limitarsi, di mantenersi cioè con sapienza entro i confini invalicabili delle proprie prerogative".

"Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda (cfr art. 54)".

"***Bisogna che nel suo complesso il Paese ringiovanisca**, torni a crescere dal punto di vista culturale e quindi anche sociale ed economico, battendo i catastrofismi"* ha concluso Bagnasco. *"Cambiare in meglio si può e si deve. Le cortine fumogene svaniscono, arroganze e supponenze portano a poco. I sacrifici che i cittadini stanno affrontando acquistano un senso se vengono prospettati obiettivi credibili e affidabili. Tra questi, c'è l'orizzonte di una maggiore giustizia sociale e di una modernizzazione effettiva in ogni articolazione pubblica, anche quella a beneficio dell'utenza più larga, specialmente se perseguita nel rispetto delle regole, e respingendo il malaffare e le intimidazioni di ogni mafia. Come è obiettivo inderogabile l'avvio delle riforme annunciate, applicandosi in un'ottica puntigliosamente coinvolgente tutte le forze politiche, ciascuna secondo la misura intera nella parte assegnata dai cittadini. Bisogna avere fiducia nelle nostre qualità e potenziare la capacità elaborativa di ogni sede responsabile, affinando l'attitudine a captare umori e orientamenti per poterli comporre in vista di una mediazione d'insieme la più alta possibile. Un Paese complesso richiede saggezza e virtù".*

"PACATA INDIGNAZIONE"

Potremmo sprecare parole, in verità, sempre un po' retoriche per parlare della situazione politica della nostra Italia. Preferiamo tacere, esprimendo col silenzio una "pacata indignazione" e affidiamo ai nostri lettori la meditazione delle sagge parole del Card. Bagnasco, presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Per chi volesse approfondire segnaliamo il sito di Avvenire che è la nostra fonte.

http://www.avvenire.it/Chiesa/bagnasco+prolusione+virtu+saggezza_20110124160137793000 0.htm

La redazione

LA CAPPELLA PALATINA DEI NORMANNI: DAL VESCOVO SABINO AL PRINCIPE BOEMONDO

di Peppino Di Nunno

continua da pag 1

Nell'epigrafe la lettera C di CANUSINUS è incisa con carattere più grande a valorizzare la città di Canosa e la sua "gens" o, forse, si riferisce al Canosino per eccellenza: il Vescovo Sabino.

Fu l'espressa volontà del Principe Boemondo a chiedere la propria sepoltura presso la Cattedrale di san Sabino come attesta l'epigrafe marmorea in Cattedrale dell'Anno Salutis (Anno della Salvezza)

MDCXCIX (1699) del Prevosto Nicolai: **QUI SUAS CINERES PROPE DEPONI IUSSIT**.

Nel testo, tradotto nel decennio scorso dalla prof.ssa Brigida Caporale, docente di Lettere presso il Liceo Scientifico E. Fermi, si legge che "il Principe di Antiochia…ordinò che le sue ceneri fossero deposte accanto" alla tomba di San Sabino, il Vescovo Ambasciatore.

La foto inedita è stata gentilmente inviata dalla Abbazia della SS. Trinità di Venosa

Dunque le "ceneri" del Principe Normanno si congiungono a quelle di San Sabino in un legame umano, culturale e spirituale nella storia della Basilica, come attesta la lapide marmorea posta all'interno della navata centrale dove aveva inizio l'edificio basilicale consacrato a San Sabino il 7 settembre del 1101 da Papa Pasquale II.

HINC INITIUM CAPIT PERVETUSTISSIMA NORMANNORUM PRINCIPUM CAPELLA PALATINA QUAE TUM DIVI SABINI TUM BOEMUNDI CINERIBUS

Foto - *Studio D'Alessandro*

DUPLICI VELUTI PRAECIPUI AMORIS LOCUPLETATA PIGNORE JURE LAETATUR

DI QUI PRENDE INIZIO / L'ANTICHISSIMA CAPPELLA PALATINA / DEI PRINCIPI NORMANNI /LA QUALE / ARRICCHITA / DALLE CENERI SIA DI SAN SABINO SIA DI BOEMONDO /

COME DUPLICE TESTIMONIANZA DI UN AMORE INSIGNE / GIUSTAMENTE SI ALLIETA.

Per "Cappella Palatina" si intende una Cappella privata di un Palazzo reale, una chiesa di famiglia regnante.

Nella mia traduzione Padre Gerardo Cioffari, storico della Basilica di San Nicola di Bari, con la sua illuminata competenza, suggerisce di tradurre "locupletata" in "resa preziosa".

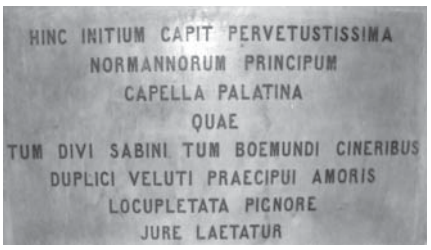
In effetti la Cattedrale fu arricchita nel restauro e nei privilegi nella designazione del **1118** (sette anni dopo la morte del Principe), quando Guglielmo, duca di Puglia , la dichiarò "**CAPPELLA PALATINA DEI PRINCIPI NORMANNI**". Guglielmo d'Altavilla era figlio di Ruggiero, fratello di Boemondo ed è uno dei tre personaggi raffigurati sulle porte bronzee, insieme a Boemondo II, figlio del Principe Boemondo d'Antiochia.

In corrispondenza della lapide marmorea dove hanno inizio anche i pregevoli marmi della pavimentazione, in alto sull'arco si staglia lo stemma degli Altavilla, a sigillare l'identità dei Normanni e del Principe Boemondo I degli Altavilla.

Le foto allegate sono frutto della collaborazione volontaria dell'amico Francesco Casamassima, che dal pulpito ligneo ha fotografato la lapide marmorea, come anche dello Studio D'Alessandro che dall'alto dell'Organo ha ripreso lo stemma araldico degli Altavilla. Le ultime quattro cifre del numero telefonico dello studio fotografico D'Alessandro sono in sequenza 1111: è di buon auspicio per quest'anno in cui celebriamo il IX centenario della morte di Boemondo, con le apprezzate iniziative programmate in città, ancora una volta "arricchita" e "resa preziosa" dalla memoria del Principe normanno.

La Cappella Palatina dei principi Normanni fu anche insignita del titolo di "**Regia Chiesa Palatina di S. Sabino**" dagli Angioini e dal Re di Napoli nel 1330 e dopo lo splendore raggiunto nove secoli fa dalla Cappella Palatina, la Cattedrale San Sabino continua ad essere arricchita (locupletata) oggi, come "Cappella Palatina", dopo il restauro e il rinvenimento di affreschi bizantini, dalla fede del popolo, dall'Università di Foggia e da insigni studiosi, dai concerti rituali in Cattedrale, dai visitatori e pellegrini che arrivano sempre più numerosi, dalle scolaresche dall'Italia e dall'Europa, dai discendenti dei Normanni che continuano a visitare il Mausoleo del Principe Boemondo. Ne saranno arricchiti la nostra cultura, il nostro intelletto nel sapere e l'identità cristiana e laica dei Canosini, che, come ricorda la madre Alberada, custodiscono questo grande patrimonio di arte, di storia e di devozione sabiniana:

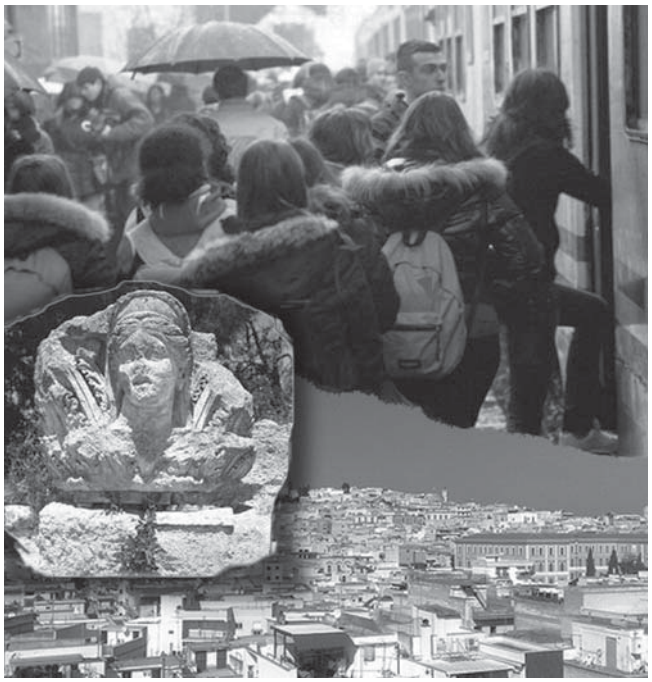
HUNC CANUSINUS HABET.



CANOSA: UN PAESE PER GIOVANI?

di Leonardo Mangini

Ultimamente "Il Campanile" si è occupato degli sviluppi inerenti a Canosa, soprattutto per quanto concerneva i settori amministrativo e sociale. Effettivamente, di recente, sono state registrate reazioni positive su questi punti. In ottica futura, però, è necessario mantenere ed incrementare ulteriormente gli "standard" presenti. Ma, al di là della "movida" serale, la comunità può contare sulle nuove leve per incentivare le sue risorse?



Si denuncia che le nuove generazioni, specie dopo aver frequentato le scuole superiori, abbandonano il paese. Nella maggior parte dei casi, questa sorta di emigrazione dipende dalle scelte universitarie. Poco e spesso vengono preferite le Facoltà del nord Italia, anche perché non sempre Bari e Foggia sono "gettonate" per ragioni che sarebbe interessante analizzare. Il luogo comune che aleggia sulle università meridionali, tacciate sulla carta come "inferiori" rispetto ad altre più distanti, spingerebbe i ragazzi ad iscriversi lontano dalla propria terra di origine.

Persino chi cerca un lavoro (in particolare dopo aver conseguito il titolo di studio) tende a trasferirsi altrove, perché non è contento (o convinto) di quale sicurezza possa trovare nel circondario, in termini sia economici che di carriera. Qualsiasi persona cerca "il meglio" in base alle proprie possibilità e capacità. E, con il rispetto dovuto, in pochi hanno ispirazioni prettamente bucoliche, nonostante il settore agricolo (definito non per una casualità "primario") meriti di essere ugualmente rispettato e salvaguardato.

La crisi in atto non agevola questo panorama, così come le poche opportunità offerte alla popolazione: meno di un mese fa, proprio all'interno della Provincia di Barletta-Andria-Trani, è sorta una polemica circa la gestione di un concorso per accedere allo staff presidenziale (cfr., tra i vari link, http://www.bisceglielive.it/news/Cronaca/9073/news.aspx#main = articolo). Il bando è stato pubblicato infatti in un periodo festivo e non è stato diffuso, secondo alcune associazioni, in maniera adeguata.

Sarebbe indispensabile "pareggiare i conti" tra le innovazioni del settentrione e le tradizioni (ormai obsolete?) del meridione.

Potrebbe sembrare una sciocchezza, ma nel suo piccolo anche questo è un segnale di sfiducia per ragazzi che vorrebbero trovare un'occupazione a due passi da casa. Come se non bastasse, poi, le cronache diffuse dai mass-media contribuiscono a far sorgere la convinzione che la meritocrazia non esista più. Si espande così la cultura dell'apparire, dell'emergere a spallate con l'ausilio di ogni mezzo. Le cosiddette "raccomandazioni", insomma, sembrano avere la meglio.

A Canosa, comunque, sono sorte diverse associazioni culturali, rivolte ad un target "giovane", che non disdegnano di organizzare eventi, selettivi e/o popolari, utili alla crescita globale. Si tratta fondamentalmente di volontariato, ma rappresenta un segnale positivo: una dimostrazione della presenza di un fulcro di ragazzi attivi nelle nostre strade. Un nucleo che ha lo scopo di portare popolarità alla nostra cittadina, utile a smentire le teorie per cui la stessa debba essere definita un centro "morto". Il potenziale c'è, ma va coltivato, nonostante sovente qualcuno si sente dire: "Vattin', cà dduj nan stè nind".

Basta, più realisticamente, dare un'occhiata a ciò che il territorio comunale offre. Oltre alle campagne, Canosa ha una vastità territoriale e una posizione geografica (si diramano addirittura due autostrade!) tali da poter divenire un polo medio-industriale, come lo sono già l'invidiata Corato e altre città vicine. Non sono da trascurare le possibilità di sviluppo offerte dal ragguardevole patrimonio archeologico, inevitabilmente sempre citato su queste pagine. Dunque, bisognerebbe pubblicizzare la nostra realtà al meglio; rilanciarla per evitare che prosegua quel ritornello illustrante, su tanti aspetti, un divario quasi incolmabile con le regioni settentrionali.

Se quasi tutti i ragazzi andranno "su", dimenticandosi le loro origini tanto da assumere esotici "accentini" romaneschi o milanesi già dai primi mesi di permanenza nelle metropoli, davvero il paese rischierà di finire in solitudine e povertà. Teoricamente, si dovrebbe trarre esperienza al di fuori della località natìa per riportarla in patria poi. Sarebbe indispensabile "pareggiare i conti" tra le innovazioni del settentrione e le tradizioni (ormai obsolete?) del meridione.

Forse questa, insieme ad una buona porzione di ottimismo, potrebbe essere la ricetta buona per "salvare" ciò che realmente i giovani si portano nel cuore a centinaia di chilometri di distanza. La nostalgia di casa, com'è umano che sia, ci sarà sempre. E non bisogna vergognarsene.

GIORNATA DEL BENE COMUNE

SI PARTE CON UN QUESTIONARIO

di Don Vito Miracapillo

La Comunità ecclesiale cittadina insieme a quella civile e alle autorità amministrative si preparano a celebrare, nel mese di marzo, la GIORNATA DELLA CONCORDIA E DEL BENE COMUNE.

Facendo tesoro delle precedenti edizioni, il Tavolo di Lavoro, costituito da rappresentanti delle comunità parrocchiali, del Consiglio Pastorale Cittadino, dell'Amministrazione Comunale e delle forze politiche e sindacali, si è riunito diverse volte dalla celebrazione della 2a Giornata per riflettere sulle esperienze passate, non far cadere nel vuoto e nel verbalismo le tematiche già emerse precedentemente, mettere a punto le realtà attuali più avvertite o critiche su cui coinvolgere l'attenzione e l'impegno attivo dell'intera cittadinanza.

Mano mano che ci si è incontrati e riflettuto, si sono costituiti 3 gruppi di riferimento: AMBIENTE - LAVORO - SICUREZZA E LEGALITA' , temi sui quali verterà la celebrazione della Giornata.

Tali temi sono stati scelti per la loro criticità, oggi in modo particolare, visti il crescente inquinamento dei territori, la crisi economica che crea disoccupazione, le incertezze esistenziali di persone e famiglie, la preoccupazione per il futuro specie dei giovani e, per altro verso, l'aumento di fenomeni di sfruttamento, di usura e delinquenziali che richiedono certamente interventi politici e amministrativi, ma dai quali non è esente la partecipazione di tutti i cittadini e delle realtà culturali e associative, attraverso la presa di coscienza delle situazioni oggettive, la personale responsabilizzazione e l'azione collettiva ai fini del bene comune e di una vita cittadina che favorisca serenità e concordia.

Un questionario, diffuso nella città, a cui saremo chiamati a rispondere, costituirà la preparazione prossima di tutti alla Giornata, che ci auguriamo partecipata e proficua.

IX CENTENARIO DELLA MORTE DI BOEMONDO

PRESENTAZIONE UFFICIALE DEL COMITATO

Gremitissima la sala conferenze del Centro Servizi Culturali del Comune di Canosa di Puglia in occasione della presentazione del Comitato Boemondo 2011. Il presidente Pasquale Ieva della Società di Storia Patria per la Puglia sezione di Canosa, l'assessore alla cultura del Comune di Canosa di Puglia Nicola Casamassima, il parroco della Concattedrale di San Sabino Don Felice Bacco e il presidente della Fondazione Archeologica Canosina Sabino Silvestri, hanno illustrato le finalità e il programma dei lavori per le celebrazioni del IX Centenario della morte di Boemondo I d'Altavilla Principe d'Antiochia.

Tantissime le iniziative in atto e tantissimi i suggerimenti che la qualificatissima platea ha sottoposto ai componenti del Comitato. Tanti i presidenti di associazioni presenti ma anche privati cittadini, organi di stampa e istituzioni fra i tanti la dottoressa Marisa Corrente ispettrice della Soprintendenza e il dottor Giuseppe Andreassi già Soprintendente per i Beni Archeologici della Puglia. Tutti hanno con il loro intervento contribuito a definire le linee guida che porteranno il comitato a festeggiare il novecentesimo anno dalla morte di Boemondo ma anche l'anno a seguire il 2012. Ora si attendono a breve i modelli di adesione al Comitato, che possono essere ritirati e consegnati presso la sede dell'assessorato alla Cultura del Comune di Canosa in via Puglia o anche presso Palazzo Sinesi sede della Fondazione Archeologica Canosina in via Kennedy, ma anche proposte di iniziative da mettere in atto. Si confida in una massiccia adesione non solo da parte dei canosini ma anche da parte dei tanti pugliesi presenti. La costituzione del comitato e l'elezione dei componenti del consiglio di amministrazione sono gli atti propedeutici alla vera operatività. Proprio per questo l'assessore Casamassima ha chiesto che il tutto avvenga nel più breve tempo possibile e comunque non oltre la metà della settimana prossima in modo da essere subito pronti a discutere e realizzare le iniziative che saranno approvate.

L'Assessore Nicola Casamassima, Pasquale Ieva, Don Felice Bacco, Sabino Silvestri

La redazione

TRE GIORNI DOPO …

di don Felice BACCO

Un titolo così potrebbe far pensare all'evento della morte e resurrezione di Gesù Cristo, in realtà vuole essere semplicemente la traduzione in lingua italiana di un detto popolare piuttosto diffuso a Canosa, che è il seguente: 'Per tre giorni si parla', di un qualsiasi argomento. Dopo tre giorni si parla già d'altro, dimenticando completamente quello di cui si è conversato, discusso, urlato nei giorni precedenti. E' del resto una regola fondamentale della comunicazione: battere il chiodo su un argomento per alcuni giorni… fino alla nausea e poi passare ad altro.

Così avviene spesso su di un qualsiasi argomento che suscita interesse, soprattutto per le notizie che riguardano la Chiesa o per qualche affermazione del Papa: artatamente si enfatizzano delle espressioni, per poi strumentalizzarle, attribuendo cose non dette e storpiando la forma e il contenuto di quelle dette. Naturalmente, anche di fronte all'evidenza, mai smentire nulla! Tanto la gente già non ricorda più niente e la notizia è già vecchia. Questo è avvenuto, per esempio, a proposito delle affermazioni fatte dal Papa sull'aereo che lo conduceva per un viaggio apostolico in Africa, su come prevenire la trasmissione dell'Aids.

Franco Natale, Lorenzo e padre Luca

Decido di tornare sull'argomento per due ragioni: la lettura del libro intervista del Papa Benedetto XVI, 'Luce del mondo', e il dialogo con un sacerdote congolese che è venuto a salutarmi.

A proposito delle sue dichiarazioni, il Papa scrive: "**Dal punto di vista giornalistico il viaggio in Africa è stato del tutto oscurato da un'unica mia frase. Mi è stato chiesto perché la Chiesa Cattolica, relativamente all'AIDS, assumesse una posizione irrealistica ed inefficace. Così mi sono sentito veramente sfidato, perché la Chiesa fa di più di tutti gli altri. E continuo a sostenerlo; perché la Chiesa è l'unica istituzione veramente vicina alle persone, molto concretamente: nel prevenire, nell'educare, nell'aiutare, nel consigliare e nello stare a fianco; e perché come nessun altro si cura di tanti malati di AIDS e, in particolare, di tantissimi bambini colpiti da questa malattia. Ho potuto visitare una di queste strutture per i malati di AIDS e ho potuto parlare con loro. La risposta è stata sostanzialmente questa: la Chiesa fa più degli altri perché non parla solo dal pulpito dei giornali, ma aiuta i fratelli e le sorelle sul posto. In tale contesto non avevo preso posizione sul problema dei profilattici in generale, ma ho soltanto detto quello che poi ha suscitato tanto risentimento: che non si può risolvere il problema con la distribuzione dei profilattici. Bisogna fare molto di più. Dobbiamo stare vicino alle persone, guidarle, aiutarle, e questo anche prima che si ammalino".** (Benedetto XVI, *Luce del mondo*, Libreria Editrice Vaticana, pp.169-170). C'è una sostanziale differenza tra le cose dette dal Papa e qui ribadite e tutto ciò che strumentalmente gli è stato attribuito per definirlo poi a tutti i costi tradizionalista, conservatore, distante dai presunti problemi dell'Africa.

Approfittando della visita di padre Luca, cittadino della Repubblica Democratica del Congo, responsabile dell'Associazione 'Figli della luce', a Canosa per visitare la famiglia Natale, che ha adottato un bambino congolese (ne abbiamo parlato nel n. 6, 2008 de Il Campanile), chiedo a lui cosa ne pensa della polemica innestata dai media qualche mese fa sulle parole attribuite al Papa circa l'uso del profilattico per prevenire il contagio dall'H.I.V..

Risposta: "I problemi dell'Africa sono altri; il più grande: la fame! Fino a quando non sono venuto in Italia non sapevo che cosa fosse un preservativo. La nostra gente non sa neanche se arriverà alla fine della giornata: in molti si alzano prestissimo, all'alba, e camminando a piedi per circa venti-venticinque chilometri, vanno in città per vendere le poche cose che possiedono (un po' di verdure, frutta…) per poi, se va bene, tornare a casa la sera tardi per dare qualcosa da mangiare ai figli. Dalla mia conoscenza diretta, so per certo che muoiono molti più bambini di fame che di AIDS: per 50 bambini che muoiono di fame, ne muoiono 2 per l'AIDS".

E continua: "Noi abbiamo collegi pieni di bambini, sfamati da piccole comunità di suore che per dare loro da mangiare zappano la terra tutto il giorno, fino a sera. Tra l'altro, il contagio con l'H.I.V. può avvenire in molti modi, non necessariamente attraverso i rapporti sessuali: per esempio utilizzando le stesse siringhe. Noi le siringhe monouso non le conosciamo neanche! La discussione sulle parole del Papa è un fatto occidentale, come sono vostri i problemi relativi all'uso dei preservativi e le discussioni su questi argomenti. I problemi su cui vorremmo che si discutesse di più sono la fame, la sopravvivenza e l'educazione dei nostri bambini. Questi sono i nostri problemi".

Nulla da aggiungere.

I GIORNALISTI DELLA BAT FESTEGGIANO A CANOSA IL LORO PATRONO

di Sabina Leonetti

Il 24 gennaio la Chiesa celebra la memoria di San Francesco di Sales (1567 - 1622), Patrono dei giornalisti e di quanti operano nel mondo delle Comunicazioni Sociali.

Quest'anno è toccato a Canosa, e dunque alla diocesi di Andria, rispettando un'alternanza che da alcuni anni vede le due diocesi della provincia BAT, rispettivamente Andria e Trani-Barletta-Bisceglie, scegliere reciprocamente una città del territorio diocesano per ritrovarsi intorno all'Eucarestia e riflettere sul ruolo così delicato dei media oggi.

" Non a caso abbiamo preferito la Cripta della Concattedrale - ha sottolineato il parroco don Felice Bacco: luogo in cui si venerano le reliquie di S. Sabino vescovo, a capo della diocesi di Canosa per 52 anni, 514- 566 d.C., patrono della città, il più insigne rappresentante della cristianità pugliese antica, vero protagonista del suo tempo".

Foto di gruppo

A presiedere l'Eucarestia il vicario generale della diocesi di Andria don Gianni Massaro, affiancato da don Felice Bacco, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Andria, da don Peppino Ruotolo, direttore responsabile del mensile diocesano "Insieme", e dal diacono prof. Riccardo Losappio, direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Trani- Barletta-Bisceglie.

Messa in Cripta

Preziosa e proficua la collaborazione tra le due diocesi limitrofe che si rinsalda periodicamente in alcuni appuntamenti per riflettere proprio sull'etica della comunicazione. "Il brano evangelico del Buon Pastore - spiega il vicario don Gianni Massaro - ci richiama alcune coordinate non solo del nostro credere, ma anche della difficile professione del giornalista: ricercare la verità, non travisarla in funzione dei propri interessi, dare la vita per amore di Cristo".

Verità e materia dunque gli obiettivi. Impresa ardua se si considera che la logica imperante spinge a far prevalere lo scoop, il sensazionale, il primato negli ascolti e nelle vendite. La verità si sostituisce col percorso ambiguo e strumentale, con la manipolazione della verità. Il confronto-scontro delle opinioni ne è la logica conseguenza. La coscienza cristiana e l'etica del giornalista hanno il dovere di opporsi al costume comune, spesso ampiamente giustificato. Il coraggio di andare contro corrente deve diventare forte testimonianza, il che implica il dovere di non tacere, di non deformare i fatti per catturare consenso, di non piegarsi mai a fini ideologici, di partito, di schieramento, per imporre stili di vita distorti, di non operare scelte ambigue.

E' l'umanesimo della comunicazione che va riscoperto, tutelato e promosso; un'informazione capace di salvaguardare la verità, ma soprattutto i diritti delle persone, della famiglia, dei soggetti più deboli, che dia spazio alle buone notizie e non solo alla cronaca nera. "In questo ci viene incontro - ha concluso don Gianni - il santo protettore S. Francesco di Sales, buon pastore, grande comunicatore, capace di far emergere i valori legati al mondo del lavoro, dei giovani, della famiglia e degli emarginati".

Al termine della Celebrazione è stato possibile visitare il Museo di Palazzo Sinesi che ospita la mostra "1912. Un ipogeo al confine. La Tomba Varrese", che unifica nel luogo di rinvenimento corredi distinti provenienti dall'ipogeo Varrese, acquisiti nelle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Taranto e del Museo Archeologico Provinciale di Bari. Un totale di 400 unità, che rappresentano costumi e miti delle popolazioni indigene del IV sec a.C.; una tomba al confine tra due proprietà: lo scavo clandestino di Sabino Varrese nel suolo attiguo di Domenico Mazza, scavo che determinò una perdita di unità, ricomposta nella mostra di Bari del 1992, dedicata all'opulenta città daunia, nel complesso di Santa Scolastica al porto. L'evento di Palazzo Sinesi, fortemente voluto dalla Fondazione Archeologica Canosina e dalla Sovrintendenza Archeologica della Puglia, con le sue esposizioni è straordinario poiché "la città che ha visto fiumi di casse partire con reperti verso le destinazioni più varie anche oltre confine, rivede per la prima volta il suo Varrese, (III- V sec. a.C), un unicum nella realtà funeraria della Daunia ellenistica, estremamente rara nella Magna Grecia, in un terzo museo che ricuce eventi casuali, rapine e protagonismi culturali nella suggestione di tesori tornati al luogo di appartenenza".

AUTOSCATTO

di Mario Mangione

Talvolta, anche dalle pagine del nostro giornale, è stata denunciata la debolezza, se non la mancanza, di un dibattito serio, approfondito, non di maniera o di facciata, motivato nell'analisi delle cause, meditato nella valutazione delle conseguenze, ragionato nella proposizione delle soluzioni, sui problemi propri della nostra città che rimandano, di riflesso, a quelli nazionali e internazionali. Del resto, il Programma pastorale diocesano di quest'anno testimonia tale esigenza se è ritornato ad insistere sul tema della vocazione e della testimonianza dei laici nella Chiesa e nella società oggi.

Nella società della comunicazione, qual è quella in cui viviamo, è paradossale che a fronte di una possibilità, mai prima registrata, di accesso da parte dei cittadini alle informazioni, si manifestino di contro una generalizzata indifferenza, una disperata rassegnazione, un'acritica accettazione della realtà.

Emerge ... l'esigenza di una "diagnosi" sulle condizioni che contraddistinguono oggi la società italiana e, di conseguenza, il tessuto sociale locale...

Anche questo aspetto fa parte di quei temi che andrebbero discussi e condivisi, a rischio di approfondire spaccature e divisioni che, spesso aprioristicamente, finiscono per farci abdicare al nostro irrinunciabile ruolo attivo di partecipazione. Non ci si divide soltanto e legittimamente sui metodi e sulle soluzioni ai problemi, ma il solco comincia a formarsi là dove le condivisioni dovrebbero essere più forti, addirittura saldamente e profondamente acquisite.

Emerge da questo preambolo l'esigenza di una "diagnosi" sulle condizioni che contraddistinguono oggi la società italiana e, di conseguenza, il tessuto sociale locale pur con i distinguo che ognuno può eventualmente aggiungere. L'assioma secondo il quale esiste una diretta rispondenza tra i comportamenti dei governanti e le reazioni dei governati, tra le scelte delle istituzioni pubbliche e le risposte dei cittadini, potrà turbare una parte delle coscienze individuali che non si riconoscono e non accettano l'inevitabilità di tale assunto, ma determina comunque una riflessione profonda da parte di tutti sui motivi, sulle cause, sulle possibili soluzioni, che possano migliorare la fisionomia e i caratteri di un popolo.

Un lavoro del genere anche quest'anno è stato presentato dal CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali), intitolato RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DEL PAESE – 2010. Purtroppo, come per altri documenti che meriterebbero un'attenzione maggiore da parte dei media, accade che essi rimangano una lettura per pochi addetti ai lavori, mentre la stragrande maggioranza della popolazione italiana che ne è protagonista non ne conosce l'esistenza.

Ci soffermiamo in maniera molto sintetica sulle prime pagine del documento, dedicate alle considerazioni generali, cercando di estrarne gli elementi utili per una "fotografia" in cui ognuno possa riconoscersi, identificarsi o distinguersi, come appartenente ad un popolo, membro della società in cui vive, opera e si relaziona, parte di un sistema complesso che, per funzionare bene, ha bisogno dell'efficienza di ogni elemento. Come per ogni sintesi estremamente schematica, ci sono passaggi sacrificati e omessi secondo la discrezionalità di chi scrive, ma proprio per tale ragione si spera che ne derivi un ulteriore dibattito che li ricomprenda e li decodifichi.

"... Nell'attuale realtà italiana rimbalzano spesso sensazioni di fragilità sia personali che di massa, che fanno pensare ad una perdita di consistenza (anche morale e psichica) del sistema nel suo complesso. È frequente il riscontro di comportamenti e atteggiamenti spaesati, indifferenti, cinici, passivamente adattativi o arrangiatori, prigionieri delle influenze mediatiche, condannati al presente senza profondità di memoria e futuro.

... Sono franati in basso in primo luogo i rilievi alti e nobili della nostra vita sociale e sociopolitica (l'eredità risorgimentale, il laico primato dello Stato, la cultura del riformismo, la stessa fede in uno sviluppo continuato e progressivo).

Sono franate in basso alcune rugosità significative (... l'esaltazione di archetipi, di ideali, di figure di riferimento); ... la consistenza dei legami e delle relazioni sociali a tutti i livelli; ... le attese per le istanze del primato del mercato e della liberalizzazione/privatizzazione dell'economia; ... l'opzione per una verticalizzazione (e personalizzazione) del potere ai fini di un salutare decisionismo di chi governa.

"… Nell'attuale realtà italiana rimbalzano spesso sensazioni di fragilità sia personali che di massa, che fanno pensare ad una perdita di consistenza (anche morale e psichica) del sistema nel suo complesso.

... Sono franati in basso i riferimenti della collocazione temporale e spaziale della vita quotidiana. La modernità, la post-modernità, la globalizzazione, la planetarizzazione hanno creato un mondo in cui il tempo e lo spazio si sono azzerati e dove si sfarinano i significati che sempre le distanze e il tempo hanno creato nella vita dei singoli e dei popoli.

(continua nel prossimo numero)

ASILI PRIVATI: TRA CALO ISCRIZIONI E DIFFICOLTA' FINANZIARIE

di Giovanni Di Nunno

Nell'immaginario collettivo la scuola privata costa più della scuola pubblica e di conseguenza dovrebbe offrire un servizio più elevato a giustificazione del maggiore esborso da parte degli utenti.

Ho fatto un viaggio nelle scuole per l'infanzia private di Canosa ed ho scoperto che l'assunto precedente non rispecchia la realtà dei fatti.

La prima impressione che ho avuto rientrando, dopo 23 anni, nel mio vecchio asilo (Asilo "Anna Minerva" ndr), è stata quella di constatare l'immutabilità di quei luoghi; questo mi ha fatto nostalgicamente piacere, ma ho riflettuto anche sul fatto che, in più di un ventennio, non ci sia stato nessun ammodernamento dell'impianto.

Mi accoglie la madre superiora, Suor Margarita, missionaria della Congregazione delle Figlie del Calvario, con cui ho un appuntamento per parlare della difficile situazione economica che affligge le scuole dell'infanzia c.d. "paritarie" nella nostra città.

Suor Margarita è brasiliana, ma ci capiamo perfettamente; parla con semplicità un ottimo italiano e senza mai abbandonare il sorriso, mi fa presente tutte le difficoltà dello storico asilo privato che dirige.

Suor Margarita è contenta del fatto che si parli di questa situazione dato che le iscrizioni sono in calo e per questo motivo viene a mancare la risorsa economica primaria di questi istituti: le rette. Dal canto loro le istituzioni pubbliche, che dovrebbero fornire un parallelo sostegno finanziario, non sembrano particolarmente interessate all'argomento e perciò latitano.

E' bene chiarire una cosa: è risaputo che le scuole private sono appannaggio dei ceti alti, ma la realtà degli asili paritari a Canosa certifica l'esatto contrario: sono prevalentemente i figli delle famiglie appartenenti a ceti medio-bassi che si rivolgono agli istituti privati. In particolare l'istituto che ho visitato accoglie non solo i bambini appartenenti a nuclei familiari che non possono pagare interamente la retta mensile, ma anche i figli di donne che hanno subito maltrattamenti o che sono state abbandonate dal marito; per non parlare dei figli di immigrati che costituiscono una comunità sempre più numerosa nella nostra città e che necessitano di una educazione volta all'inserimento sociale per un' adeguata integrazione. A questo si aggiunge il fatto che le spese di gestione di una scuola primaria sono elevatissime: il servizio navetta per i bambini, la fornitura di pasti che non può essere lasciata al caso, senza contare le classiche spese generali di luce, acqua e gas. La conseguenza è che spesso le uscite sono superiori alle entrate e questo comporta, è bene ricordarlo, l'inevitabile licenziamento di numerose persone che vi lavorano da anni.

La situazione non cambia anche nelle altre scuole paritarie dell'infanzia, le quali lamentano uno scarso supporto da parte delle istituzioni, che non permette loro di sopravvivere e di continuare ad offrire questo servizio da cui non si può prescindere.

E' importante capire quali sono le cause di questo costante indebitamento dei suddetti istituti.

In base alla legge 62/2000, emanata in attuazione dell'articolo 33 della Costituzione, le scuole private dell'infanzia, primarie e secondarie possono chiedere la parità ed entrare a far parte del sistema di istruzione nazionale. Il Ministero dell'Istruzione ha, però, previsto che i contributi destinati a questi istituti possano variare a seconda della Regione di appartenenza.

La regione Puglia, per esempio, ha destinato all'istruzione paritaria meno della metà di quanto previsto da altre regioni "più virtuose", come Lazio e Umbria.

Non è esente da colpe anche l'amministrazione locale, dato che contribuisce al sostentamento di queste scuole in minima parte, con un esborso che è di gran lunga inferiore a quello previsto dai comuni limitrofi.

Appare chiaro che le responsabilità di questo problema cittadino sono molteplici e ampiamente distribuibili fra i diversi soggetti interessati. Sono sempre stato d'accordo con chi sostiene che il principio su cui si basa il settore privato è l'indipendenza dallo Stato, ma dopo un'analisi approfondita del caso di specie, credo che dovrebbe prevalere il buon senso anche perché spesso queste strutture non hanno finalità di lucro, ma tentano, fra mille difficoltà, di offrire un servizio alla nostra comunità.

La scorciatoia

di Caruso Vincenzo

Come tanti cristiani, come tanti musulmani, come tanti ebrei, come tanti atei…. Come quasi tutti gli uomini sulla terra, sono affascinato dalle "scorciatoie": trovare la via più breve, meno faticosa, tra due punti.

Il problema è che dei due punti ne conosco solo uno, quello di partenza, il mio punto di partenza; non mi è dato di vedere materialmente il punto di arrivo, ma solo immaginarlo secondo il mio punto di vista.

Da questo derivano una serie di errori, di scorciatoie sbagliate che mi costringono a tornare al punto di partenza.

Dovrei cambiare tattica, dovrei cambiare ottica, migliorare gli strumenti di orientamento: una buona bussola, una luce per la notte, indicazioni più sicure per non credere al primo che mi dice "vai in quella direzione".

Soprattutto, dovrei smettere di cercare scorciatoie e come "Lindbergh" di Fossati dire: "la voglio fare tutta questa strada fino al punto esatto in cui si spegne."

Le scorciatoie forse ci hanno condotto ai tempi che viviamo, troppo spesso con fatica; a forza di compromessi a tutti i costi, di tagli alla morale, all'etica, all'educazione, al rispetto dell'uomo, abbiamo costruito una società-mercato dove tutto ha un prezzo, tutto si può comprare, una società con "Il denaro in testa" per usare il titolo dell'ultimo libro di Vittorino Andreoli, che da decenni si occupa dei danni anche psichiatrici provocati dalla mancanza di valori.

Ecco allora che alle 8 del mattino, "tac", non sono più un cristiano, sono un uomo, un politico, un imprenditore,un operaio, un artigiano, che deve fare soldi : a tutti i costi…. a qualsiasi costo!

Alle ore 13,"tac", un papà cristiano e affettuoso che prende i figli a scuola e li accompagna in piscina, a danza, in palestra.

Alle ore 14, "tac", torno ad essere il politico cinico, l'imprenditore freddo che paga a nero gli operai perché altrimenti l'impresa non rende e buonanotte ai figli degli altri.

Alle ore 18, "tac", sono cristiano e devo andare in chiesa per la messa.

Alle ore 20, "tac", sono un uomo stanco, stressato dai ritmi frenetici della società che io ho costruito, ho bisogno di rilassarmi, di svagarmi e vai con i coca-party, sexy-party e porcherie varie.

A mezzanotte torno di nuovo cristiano, faccio una preghiera e vado a letto.

Questo vivere schizofrenico per cui nello stesso uomo convivono 3 o 4 personalità ci ha condotti a questo tipo di società, apparentemente in grado di soddisfare qualsiasi bisogno, di dare la felicità a tutti, in realtà fabbrica di frustrazione e insoddisfazione.

Torno a don Tonino, profeta della nostra terra che vent'anni fa scriveva**: "ci stiamo adattando alla mediocrità, abbiamo perso il discernimento: non si tratta di fare cose, ma di fare scelte, non di fare altro, ma di andare oltre!".**

Al posto delle scorciatoie, La Strada, ai fuochi fatui delle programmazioni elaborate allo spasimo, la concretezza del Vangelo: " Va e fa anche tu….." (Lc 10,37).

Ispirandosi a una preghiera che trovò scritta su un poster senza importanza:

" Signore, concedici la serenità di accettare le cose che non possiamo cambiare, il coraggio di cambiare quelle che possiamo cambiare, e la saggezza di distinguere la differenza".

Da questi insegnamenti, da queste indicazioni, con questa bussola, con queste lampade, ogni mattina vorrei ripartire, con le scorciatoie sempre in agguato e l'errore sempre possibile e spesso commesso con superficialità.

Mi guardo intorno e vedo una casa grande, anzi immensa, ma mi rendo conto che invece di costruire altri piani sui pilastri esistenti, robusti e sperimentati nel tempo, abbiamo allargato il piano dove eravamo segando i pilastri che impedivano di allargarsi ed ora il tetto sta per crollarci addosso.

Sento Don Tonino che ci dice **: "attenti, la speranza è in agguato, non scoraggiatevi, è di notte che è più bello attendere la luce, anche se avete questi politici, questi filosofi, questi giornalisti pronti a cancellare il passato per un futuro che non va oltre il domani."**

Diceva Giorgio La Pira che **"la Politica è l'attività religiosa più alta dopo quella dell'unione intima con Dio perché è la guida dei popoli, una responsabilità immensa, un severissimo servizio."** Appunto! Altro che quello che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno!

So bene quanto è difficile essere coerenti, quanto può essere dura e faticosa una strada piuttosto che un'altra soprattutto se non si sa bene a cosa essere coerenti e dove si vuole andare.

Lo sforzo educativo della famiglia, della scuola, della chiesa, delle istituzioni deve essere moltiplicato e migliorato se vogliamo un futuro a misura di uomo e non di mercato.

Evitare le scorciatoie può essere un buon inizio, un buon modo di fare per andare oltre questo pantano!

CODACONS

Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori

Associazione dei Consumatori
Via Andrea Doria, 20 – 76012 Canosa di Puglia, *Tel 0883.886589*

ACCOLTA LA PRIMA CLASS ACTION ITALIANA CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE!

di Domenico Samele

Nuovo successo per il Codacons: ***è stata accolta la prima class action italiana contro la Pubblica Amministrazione per il problema delle classi sovraffollate nella scuola.***

L'azione è stata avviata contro il Ministero della Pubblica Istruzione e fa riferimento alle cosiddette "classi pollaio", ossia quelle aule scolastiche nelle quali il numero di alunni supera i limiti fissati dalla legge, con pericolo per lo studio e la sicurezza di studenti ed insegnanti.

Con l'azione collettiva, il Codacons ha chiesto al Tar del Lazio di ordinare al Ministero ed ai 20 Direttori scolastici regionali di rispettare il limite di 25 alunni per aula previsto dalle leggi, soglia massima oltre la quale è palese la difficoltà di apprendimento dei ragazzi e della quasi impossibilità dei docenti di trasmettere proficuamente il contenuto delle loro lezioni.

La normativa vigente in materia riporta alcune direttive che le classi negli istituti scolastici devono avere, definendo, in tal modo, le caratteristiche degli ambienti all'interno dei quali il "*sapere*" possa essere proficuamente trasmesso.

A seguito di una rilevazione ed indagine del Codacons (www.codacons.it), purtroppo, in moltissimi casi tali disposizioni non sono rispettate.

Con la *class action*, il Tar del Lazio, considerate le argomentazioni giuridiche del Codacons, dopo aver sciolto i dubbi in merito all'ammissibilità dell'azione collettiva, ha sottolineato nella sentenza che "*il Piano generale di riqualificazione dell'edilizia scolastica (previsto dall'articolo 3 del Decreto 81/09) non è stato ancora adottato"* e che lo stesso "*avrebbe dovuto essere adottato prima dell'anno scolastico 2009-2010*".

Lo stesso Tribunale continua dicendo che **l'inerzia** si è già ***"protratta ampiamente oltre il limite di legge [….], ordina al Ministero dell'istruzione ed al Ministero dell'Economia l'emanazione, di concerto, del predetto piano generale, entro 120 giorni dalla notificazione della presente sentenza*****".**

Il piano generale, speriamo nel breve periodo, dovrebbe produrre i suoi effetti anche e direttamente nel nostro territorio, migliorando le condizioni scolastiche dei ragazzi che le frequentano.

Questo risultato è certamente un successo del Codacons perché con questa sentenza, legittimando lo strumento della *class action* anche nei confronti della Pubblica Amministrazione, si è concesso un valido strumento giuridico con cui il diritto del singolo, sommandosi insieme a quello di altre persone nelle stesse condizioni, assume un maggior peso, a differenza di qualche anno fa ove il cittadino, rimanendo troppo "*singolo*", finiva per essere dimenticato se non addirittura non ascoltato.

LE NULLITÀ MATRIMONIALI TRA DIRITTO DELLA CHIESA E DIRITTO DELLO STATO

di Nicola Bucci

Il 21 gennaio scorso Benedetto XVI, nell'inaugurare l'anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana (noto a tutti come Sacra Rota, il più importante consesso giudiziario del Vaticano), si è intrattenuto sulla dimensione giuridica del matrimonio, invitando tutti, fedeli e sacerdoti, "a considerare la dimensione giuridica che è insita nell'attività pastorale di preparazione e ammissione al matrimonio, per cercare di mettere in luce il nesso che intercorre tra tale attività e i processi giudiziari matrimoniali".

In questa prospettiva il Santo Padre avverte che "non vi è che un solo matrimonio, il quale è costitutivamente vincolo giuridico reale tra l'uomo e la donna, un vincolo su cui poggia l'autentica dinamica coniugale di vita e di amore". Ne consegue – continua il Santo Padre – che "il diritto a sposarsi" […], non si pone come una "pretesa soggettiva che debba essere soddisfatta dai pastori mediante un mero riconoscimento formale, indipendentemente dal contenuto effettivo dell'unione. Il diritto a contrarre matrimonio presuppone che si possa e si intenda celebrarlo davvero, dunque nella verità della sua essenza così come è insegnata dalla Chiesa". Ecco allora la necessità per Benedetto XVI che "un serio discernimento a questo riguardo potrà evitare che impulsi emotivi o ragioni superficiali inducano i due giovani ad assumere responsabilità che non sapranno poi onorare". Di fronte a queste considerazioni il Santo Padre insiste sulla necessità di porre "una cura particolare […] nell'accompagnare la preparazione al matrimonio [….]. In questo modo, con i vari mezzi a disposizione per un'accurata preparazione e verifica, si può sviluppare un'efficace azione pastorale volta alla prevenzione delle nullità matrimoniali". La conclusione di Benedetto XVI è un invito a "considerare il rapporto tra diritto e pastorale. Esso è spesso oggetto di fraintendimenti, a scapito del diritto, ma anche della pastorale. Occorre invece favorire in tutti i settori, e in modo particolare nel campo del matrimonio e della famiglia, una dinamica di segno opposto, di armonia profonda tra pastoralità e giuridicità, che certamente si rivelerà feconda nel servizio reso a chi si avvicina al matrimonio". Il discorso tenuto dal

Papa ha trovato, sul versante dei rapporti civili inerenti il matrimonio, una singolare coincidenza con quanto, un giorno prima, aveva avuto modo di statuire la nostra Corte di Cassazione nella sentenza n. 1343 del 20 gennaio 2011. Con tale decisione la Cassazione ha affermato il principio dell'impossibilità di riconoscimento delle sentenze nullità dei matrimoni pronunciate dai Tribunali ecclesiastici, quando la convivenza fra i coniugi si sia protratta per lungo tempo. Per comprendere il senso dell'intervento di Benedetto XVI e la portata della decisione dei nostri giudici occorre tenere presente che il matrimonio è l'atto posto a fondamento della famiglia, rilevante tanto per il diritto della Chiesa (diritto canonico) quanto per il diritto dello Stato (diritto civile e diritto costituzionale). In particolare, dal punto di vista del diritto canonico, il matrimonio appare viepiù come un sacramento; mentre dal punto di vista del diritto dello Stato esso appare come un atto giuridico posto a fondamento di quella istituzione civile che è la famiglia; significativa in tal senso la formula adoperata dall'art. 29 della Costituzione per la quale «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». In questo ordine di idee la rilevanza canonistica e civilistica del matrimonio ha trovato riconoscimento nell'articolo 34 del Concordato tra Stato e Chiesa cattolica – firmato l'11 febbraio 1929 e reso esecutivo con la Legge 27 maggio 1929, n. 810 – con cui lo Stato italiano ha riconosciuto il c.d. *matrimonio concordatario*, ossia il matrimonio celebrato dal sacerdote che, debitamente trascritto nei registri dello stato civile, produce effetti anche per l'ordinamento dello Stato. Con riguardo al *matrimonio concordatario*, la ricordata disposizione del Concordato ha attribuito, poi, ai Tribunali della Chiesa cattolica il potere di pronunciarne la nullità (ossia, il potere di dichiarare – ricorrendo determinate condizioni – tali matrimoni, sin dall'origine, privi di effetti). Il Concordato ha previsto anche che le sentenze di nullità dei matrimoni concordatari pronunciate

dai Tribunali ecclesiastici, purché rispettose di determinate condizioni, producono effetti anche nell'ordinamento statale attraverso un procedimento di riconoscimento delle stesse da parte dei giudici civili (Corti di Appello). Questi principi sono stati confermati dalla Legge 25 marzo 1985, n. 121, con cui lo Stato italiano ha ratificato l'Accordo intervenuto con la Chiesa cattolica del 18 febbraio 1984, che ha apportato modifiche al Concordato del 1929. Orbene, alla stregua di questa disciplina legale, la nostra Corte di Cassazione, nella ricordata decisione, ha affermato il principio per il quale non può essere riconosciuta dall'autorità giudiziaria dello Stato (Corte di Appello) la sentenza di nullità del matrimonio pronunciata dai Tribunali ecclesiastici, quando i coniugi abbiano convissuto come tali per oltre un anno. Nel caso sottoposto ai giudici della Cassazione la richiesta di riconoscimento della sentenza ecclesiastica di nullità era pervenuta quando i coniugi avevano convissuto per oltre venti anni. I giudici, nella ricordata decisione, hanno chiarito che l'impossibilità del riconoscimento della sentenza canonica di nullità, quando la convivenza dei coniugi si sia protratta per molto tempo, trova la propria ragion d'essere nella circostanza che la prolungata convivenza lascia presumere *una volontà di "accettazione" del rapporto*, benché esso, sin dall'origine, sia segnato dalla mancanza di effetti (nullità). Questa volontà implicita di accettazione del rapporto matrimoniale non può che apparire incompatibile con il successivo esercizio della facoltà di chiederne la nullità, pur riconosciuta dalla legge.

I giudici hanno così stigmatizzato gli abusi, spesso ricorrenti, nelle richieste di nullità dei matrimoni concordatari. Di fronte a questi abusi, ancor più chiare risuonano le parole ed i moniti del Santo Padre ai futuri sposi a considerare il matrimonio concordatario con maggiore serietà e ponderazione, per non cadere in quei vizi che possono essere causa di nullità matrimoniale, una nullità che – stando ai giudici della Cassazione – non può essere riconosciuta laddove la relativa richiesta appare frutto di palese abuso.

A BETLEMME CON DON TONINO BELLO

(Il pellegrinaggio in Terra Santa continua)

Nel tempo di Natale presso l'Oasi Arcivescovo Minerva si è svolta, negli itinerari culturali programmati, una lezione dell'Università della terza Età, dove l'attenzione e l'interesse costituiscono "la curiosità e la voglia di imparare", come ha precisato il presidente, prof. Donato Metta insieme alla vicepresidente prof.ssa Sorrenti.

Il prof. Metta, la prof.ssa Lobosco, la prof.ssa Sorrenti

Gli stessi hanno presentato la relatrice, prof.ssa Maria Lobosco, Ministra dell'O.F.S. (Ordine Francescano Secolare), la quale ha tenuto una lezione di valenza educativa, che conferma l'Università della Terza Età come Centro di Educazione Permanente.

La chiarezza intellettuale, la passione spirituale e l'energia della voce di Maria Lobosco hanno offerto alcune riflessioni sulla figura del Vescovo don Tonino Bello, maestro di fede, poeta dello spirito, testimone del dolore e della Croce, pellegrino della solidarietà.

La riflessione ha richiamato le "paure" che viviamo e che ci allontanano dal prossimo e che don Tonino Bello invita a superare nel nome del Signore e nella condivisione del bene comune.

Sono molte le paure esistenziali che turbano e frenano il dialogo umano, ma la figura di don Tonino Bello dà serenità e gioia francescana, come ha ribadito la relatrice, sottolineando il servizio di Terziario Francescano del Vescovo don Tonino.

E' il 20 Dicembre, ma il cammino francescano verso la nascita del Signore e verso Betlemme continua sulle orme di Francesco d'Assisi, che visitò la terra santa della Natività e in pace incontrò il Sultano nel 1219, prima di istituire il primo Presepe nella notte santa del 1223.

Maria Lobosco ha lasciato aperta la sua lezione di fraternità francescana, perché siamo invitati ogni giorno alla grotta di Betlemme, come viene rievocato nella preghiera a Betlemme a Mezzogiorno dinanzi alla Stella d'argento della Natività.

E noi continuiamo questo cammino con la preghiera richiamata alla fine da Maria Lobosco e che ci illumina con le parole di don Tonino Bello: "Andiamo fino a Betlemme…mettiamoci in cammino senza paura".

Gruppo dell'Ordine Francescano Secolare di Canosa

Aperte le iscrizioni per la scuola dell'infanzia "Anna Minerva"

di Suor Margarita Martìnez

La Scuola dell' infanzia Paritaria "A. Minerva", fu istituita per volere di Mons. Francesco MINERVA negli anni '50, gestita dalle suore Missionarie Figlie del Calvario. La Scuola, d'ispirazione cattolica, è aperta a tutti coloro che ne fanno richiesta allo scopo di assicurare la piena realizzazione del diritto allo studio per i bambini dai tre ai sei anni, liberamente iscritti dalle famiglie. La scuola si propone, a sostegno del compito educativo proprio della famiglia, in collaborazione con tutte le agenzie educative del territorio, di dare il proprio pregnante contributo alla formazione integrale di personalità mature ossia creative, libere e cristianamente orientate. Le finalità educative S'ISPIRANO ad una concezione cristiano-cattolica della vita conforme ai principi del Vangelo, SEGUONO i paradigmi pedagogici, le indicazioni nazionali e le raccomandazioni per la scuola dell'Infanzia, non che quanto previsto dalla C.M. 31 del 2003, la legge sulla Riforma n° 53 del 2003, il Decreto legislativo n° 59 del 2005 e le Nuove Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione emanate con la Direttiva n. 63 del 3 agosto 2007. La Scuola PONE il bambino al centro dell'interesse e degli interventi d'educazione, istruzione, formazione miranti alla realizzazione della personalità. PERSEGUE le finalità culturali proprie della scuola e la formazione umana dei bambini. S'IMPEGNA a creare un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico d'amore, rispetto, libertà e carità. RITIENE FONDAMENTALE coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, così che la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che i bambini via via acquistano, sia illuminata dal messaggio evangelico. COLLOCA al primo posto i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza, della pace, anche attraverso la conoscenza della vita di Gesù. La Scuola, in conformità ad una precisa scelta evangelica, con riferimento alle sue finalità istituzionali, offre il proprio servizio a tutti: alle famiglie che fanno una precisa scelta cristiana; alle famiglie che sono, in ogni caso, disponibili ad accettare il messaggio evangelico per un cammino di crescita; alle famiglie che stimano la nostra scuola per la valida formazione educativa e culturale, e comunque a tutti coloro che accettano il progetto educativo. La scuola s'impegna a favorire, in modo particolare, l'accoglienza degli alunni e dei genitori, l'inserimento e l'integrazione, con particolare riguardo alla fase d'ingresso e alle situazioni di rilevante necessità. Persegue finalità educative e di sviluppo integrale della personalità dei bambini in collaborazione con tutte le componenti scolastiche (genitori docenti e operatori scolastici). Priorità assoluta nell'attività d'insegnamento ha "il rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa" secondo i principi sanciti dal Dettato Costituzionale e dalle Carte Internazionali.

La Scuola offre il servizio trasporto sia per il prelievo, sia per l'accompagnamento dei bambini e il servizio mensa da lunedì a venerdì. La Scuola si attiene al Calendario Scolastico predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione per il settore pre-scolare; l'attività scolastica inizia il primo settembre e termina il trenta giugno di ogni anno. L'orario della nostra scuola è dalle ore 7,45 alle 15,00.

FARE … BENE … IL BENE

di Mario Mangione

Diciamoci la verità, ogni volta che l'emergenza rifiuti fa capolino o ridiventa protagonista sui media nazionali, i cittadini di questa città hanno qualcosa di cui temere. Più o meno consapevolmente sanno che sul proprio territorio continua a consumarsi una storia fatta, inizialmente di effettive realizzazioni, poi di ripetuti tentativi per trasformarne una parte significativa in discariche e/o inceneritori e/o quant'altro l'economia del settore escogita per fare utili. Canosa, città antica, capace di narrare in maniera privilegiata, attraverso i suoi reperti, non solo di sé e di coloro che l'hanno abitata nel tempo più remoto, ma di spiegare modi e tempi, temi e significati che attengono uomini e fatti, popoli e relazioni, tappe fondamentali di vicende che hanno segnato alcuni secoli della storia della penisola italica, si trova da troppi anni a non poter chiudere in maniera definitiva questo sconcertante capitolo intitolato volgarmente all'immondizia.

Accantonata l'idea che i rifiuti, urbani o speciali, siano un problema, oggi sembra si sia tutti d'accordo sul fatto che sono una "risorsa", salvo a capire poi qual è l'interpretazione autentica che si vuole assegnare a tale espressione. Sono una risorsa perché il loro smaltimento fa la fortuna economica, a volte legittima altre volte illegale, delle imprese che se ne occupano e spesso anche di alcuni di coloro che a vario titolo ne sono coinvolti? Sono una risorsa perché in una società prevalentemente consumatrice, la loro differenziazione, grazie ad un corretto partenariato tra scienza e tecnica votati alla salvaguardia dell'ambiente, permette una diversificata riutilizzazione a vantaggio degli stessi cittadini e fa sviluppare un'economia "sana" in tutti i sensi?

Fra trepidi timori e paventate decisioni, colpevoli silenzi e disinvolte spiegazioni, è una fortuna che in questa città si sia ancora capaci di tenere alta l'attenzione dei cittadini tentando di sollecitare il dibattito, di fornire corrette informazioni, di mobilitare le coscienze spesso distratte e colpevoli.

Anche se in ritardo, è doveroso da parte del nostro giornale dare notizia di un Convegno tenutosi il mese scorso all'Oasi Minerva, promosso dal W.W.F. di Canosa e dal Coordinamento Provinciale BAT "No biomasse ed inceneritori", sul tema "ENERGIA, RIFIUTI, AMBIENTE, SALUTE. TUFARELLE: PRESENTE E FUTURO". Tre i relatori: il Prof. Ruggiero Quarto, docente di Geofisica ambientale presso l'Università di Bari,

il Prof. Giuseppe Comella, primario oncologo e Capo del Dipartimento dell'Istituto Nazionale Tumori della Fondazione "De Pascale" di Napoli, il Dott. Riccardo Limitone, membro dell'Associazione patrocinante.

Il primo, richiamandosi anche all'Enciclica papale "Caritas in veritate", ha sottolineato come la salvaguardia del territorio e il corretto uso che gli abitanti devono farne, non passano attraverso le discariche e gli inceneritori, ma si realizzano attraverso una politica e una cultura capaci di correggere gli sprechi, di razionalizzare le risorse, di pensare e progettare non in funzione dell' immediato interesse di pochi, ma affidando alle future generazioni una Terra rigenerata.

Il secondo ha offerto ai presenti una serie di dati sanitari, riferiti all'incidenza dei tumori, ricavati da studi e ricerche effettuati su campioni significativi della popolazione residente nelle diverse provincie della Campania, a Napoli e nei territori maggiormente interessati dalla presenza di discariche, legali e abusive. La sua è stata la voce razionale e documentata dello scienziato, ma anche l'appassionata denuncia del cittadino di fronte alle sorti della propria terra per scelte che privilegiano sempre di più il solo aspetto economico, relegando il ben-essere della persona in un ruolo minore.

Il terzo ha ripercorso la storia, difficile da ricostruire, complessa e tortuosa, dell'attuale Parco di Tufarelle, utilizzando immagini, mappe, documenti, che hanno asseverato quanto accaduto, richiamando i cittadini e gli amministratori ad una rinnovata attenzione, ad un maggior senso di responsabilità, ad un più profondo amore per il bene comune.

Ne scriviamo per informazione e memoria, pensando anche che un giorno, se come giornale ci saremo ancora, qualcuno potrà ritornare a parlare del Parco regionale di Tufarelle come di una realtà ambientale custodita da una città attenta al suo territorio, della testimonianza alta di un'archeologia industriale in cui si sono consumati un lavoro antico e i sacrifici di molti dei nostri padri e di intere generazioni, ma anche i resti di una stagione di scelte sciagurate.

27 GENNAIO: PER SEMPRE NELLA MEMORIA

Una proposta della scuola media Foscolo-Marconi

di Antonietta Iacobone

Il 27 gennaio ricorre com'è noto la "Giornata della memoria", data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, istituita dal Parlamento italiano con la legge n. 211 del 20 luglio 2000, al fine di ricordare e rendere omaggio alle numerose vittime della Shoah. Un appuntamento così importante con la Storia non poteva passare inosservato, specie se si va a considerare la carica valoriale che essa comporta.

Un momento della manifestazione

Scoprire il valore della memoria, quando, in modo particolare, essa diventa essenziale per comprendere una certa fenomenologia del presente, per capire ciò che è stato, per opporsi con tutte le forze a che simili ideologie, come quella razzista, siano da combattere e da fare in modo che esse diventino tabù per l'umanità intera, sono punti fermi da cui non si può prescindere e sono compiti da cui un'agenzia educante, come la scuola, non può assolutamente esimersi, specie alla luce di certi rigurgiti del passato che spesso, purtroppo, si affacciano nel presente. Sono queste certezze che hanno condotto i docenti della scuola media "Foscolo-Marconi", ad organizzare nel giorno 27 gennaio scorso, una manifestazione-celebrazione, svoltasi nella sala delle riunioni della parrocchia di S.Teresa, che opera nello stesso territorio della scuola e messa a disposizione dal parroco don Vito Zinfollino, che qui si coglie l'occasione di ringraziare per la sua sempre pronta disponibilità. Durante l'incontro, a cui hanno partecipato gli alunni delle classi terze della scuola Foscolo, compresa la classe situata in zona 167, e alla presenza degli alunni delle classi quinte della scuola elementare del plesso Don Bosco e della scuola G. Mazzini, opportunamente accompagnati dalle rispettive insegnanti, i ragazzi hanno letto brani significativi del periodo in questione, supportati da delicati sottofondi musicali; vi è stata anche l'esecuzione di un canto: la "Canzone del bambino nel vento" del cantautore Francesco Guccini. Ma il momento culminante si è avuto con l'intervento della scrittrice, professoressa Elvira Sarli Gianfaldoni, autrice del libro "Il cratere nella pianura", nel quale è riportata la personale esperienza di lei, ex ragazza internata in un campo di prigionia italiano. Si è creata un'atmosfera di grande partecipazione e di emozione, qualcosa di magico, ma, nel contempo, di estremamente reale quando con il suo racconto la Gianfaldoni ha reso una testimonianza viva e toccante, facendo rivivere quei tragici anni. Ragazzi e bambini hanno, attraverso le domande, dimostrato grande interesse e sensibilità, vivendo, così, con i propri docenti, un momento di scuola attiva, in cui la Storia dell'uomo è stata la protagonista.

SANT'ANDREA
BUFO MICHELE & C.
ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI – ELETTRICI – TERMICI – GAS
Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini), Canosa di Puglia
tel./fax 0883 611871 cel. 339 8415525
AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA
BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

Puoi leggere il Campanile su
BETA
canosaweb

Eventi

Diverse sono state le manifestazioni che hanno caratterizzato il tempo di Natale. Ne ricordiamo tre con le foto che pubblichiamo.

Il tradizionale Concerto di Natale è diventato un appuntamento di grande richiamo, unico nel suo genere. Il nostro sentito grazie, in modo particolare, al maestro Salvatore Sica, a Lucia Diaferio Azzellino e alla Polifonica della Cattedrale S.Sabino.

Il recital, costruito sui Salmi, le riflessioni del giornalista Mimmo Muolo e la musica di Martino Palmitessa. Straordinaria e particolarmente coinvolgente l'interpretazione di Claudia Koll e di Lucia Lanzolla.

Un clima di grande gioia ha caratterizzato la Festa degli Anziani all'Oasi Minerva: 'Aspettando l'anno nuovo'. Mitica l'esecuzione del maestro Mario Franco e del complesso DOK Canosino 'La 'uascizz'.

NEL NOME DEL PADRE

La breve poesia pone l'attenzione su una "moda" che ha pervaso un po' tutte le giovani coppie, non solo quelle canosine, cioè l'abitudine ad inventare nomi strani ed originali per i propri figli. E' il desiderio di essere unici, una moda che obbliga i nuovi nati a portare nomi non comuni, presi in prestito dalla moda del momento. Il nostro Antonio Faretina si fa portatore di una esigenza e di una esortazione che rivolge a tutti i giovani: "Non perdiamo le radici". La poesia nella sua semplicità parla al cuore, narrando, ancora e sempre, la storia di un Meridione orgoglioso di essere tale.

D.M.

IJNDO' NAUM D' L'ATTEN

di Antonio Faretina

Ijoij , so' Andonij.
U' Figghij d' N'-col.
Non-m ijev Andonij ditt "L'ACCATTAMEL-N".
Figghijm s' chem N'-COL,
Cum la storij vol!!
A Canaus, s' d'-cij:
"A CIJ' SI' FIGGHIJ?",
Ed, ogne naum,
rappr-send na' Famigghij!!
Peur u' Sand du' Paijos,
Ven num-net,
p-cche', la storij,
da ATTEN a FIGGHIJ
ven purtet!!
Stecij R-CCARD ad ANDRIJ.
Stecij R-GGIR a BARLETT.

JIOIJ v'd'-ch, na' caus,
stecij SAV'-N a CANAUS!
MA, da nu' picch d' timb,
han cambiet li neum a Canaus.
Tanda neum "stren".
Ka' no' sann mangh,
la mamm e l'atten!!
Tra picch, m'-schem,
da kir d' li' Figghij,
a kir d' li' chen!!
Na' caus v' voghij d'-cij,
nan p-rd'-m l ' ra-d'-cij,
li' FIGGHIJ nust,
chiamam-l alla "CANUS'-N",
turnem a MARIAFOND e SAV'-N".

NEL NOME DEL PADRE

Io sono ANTONIO,
il figlio di NICOLA,
Mio NONNO si chiamava ANTONIO,
detto il "compri- mandorle".
Mio figlio si chiama NICOLA,
come la storia vuole!
A Canosa si dice:
"Di chi sei FIGLIO?"
Ed ogni NOME, rappresenta una FAMIGLIA!
Pure il Santo del Paese è nominato,
perchè la storia,
di PADRE in FIGLIO è tramandata!!
C'è RICCARDO ad ANDRIA,
C'è RUGGIERO a BARLETTA,
ma, io vi dico, c'è

SABINO a CANOSA!!
Ma da un po' di tempo,
sono cambiati i nomi a Canosa,
molti nomi "strani",
che non sanno (pronunziarli) neanche la mamma ed il padre!
Fra un po' confonderemo i nomi,
da quello dei figli
a quello dei cani!
Cari FIGLI di CANOSA,
una cosa vi voglio dire:
non perdiamo le radici,
i FIGLI nostri,
chiamamoli alla "CANOSINO",
torniamo a MARIA FONTE e SABINO!!

IL TRAFUGAMENTO DEL BUSTO DI SAN SABINO

Nell'argento scritto conservata la sua storia

di Peppino Di Nunno

Prima dell'inizio della novena a San Sabino, i membri dell'Associazione "Madonna della Fonte" trasportano la sacra immagine dalla nicchia nel presbiterio per l'ostensione ed il rito che precedono la solennità della festa patronale.

Accostandoci al simulacro si prova un'emozione spirituale verso la sua paternità (Pater Urbis) e si ha la possibilità di leggere l'iscrizione sulla base lignea, ricostruita a Corato e rivestita di lamine argentee.

Nella notte sacrilega del 10 novembre 1983 il busto argenteo fu trafugato insieme ad altre preziose opere, ma fu lasciata la base con le sue lamine d'argento, che con le iscrizioni continuano ad attestare la storia del busto e della Cattedrale e sorreggono ancora in Chiesa e in Processione il nuovo busto.

La statua trafugata è frutto dell'arte argentaria napoletana del XVIII secolo, che ha cesellato tante opere preziose nel Regno di Napoli.

Sulla lamina anteriore è incisa la seguente iscrizione:

SIMVLACRVM ISTVD IN
HONOREM D. SABINI EPI ET
PRINCIPALIS PATRONI CANVSINI,
SVMPTIBUS EIVS CAPPELLÆ ET
DEVOT. RMI CAPLI
CATHEDRALIS ECCLÆ, EIDEM
CONSECRATÆ ANNO 1767
ONSTRVCTVM FVIT.

Sfogliando i diversi fonemi contratti da sincope letteraria possiamo riportare la seguente traduzione.

"**Questa statua è stata realizzata nell'anno 1767 in onore di S. Sabino Vescovo e Primo Patrono Canosino, a spese della Sua Cappella e del Devoto Reverendissimo Capitolo della Chiesa Cattedrale, a Lui medesimo consacrata.**

La "Cappella", come edificio di culto, continua nei secoli a custodire e a venerare il simulacro di San Sabino, mentre la lamina argentea posteriore della base lignea non trafugata conserva il sigillo del simbolo dell'albero e l'acronimo, C. S. S. C. **(Capitulum Sancti Sabini Canusinum),** rinvenuto nei mesi scorsi sulla preziosa stele marmorea del 1500 nel sito archeologico del Battistero San Giovanni, tra i mosaici della Basilica di Santa Maria.

I nostri antenati hanno scritto nella fede e nell'arte con incisioni impresse nella Chiesa Vivente, guidata da mons. Felice Bacco, e nella devozione del popolo canosino guidata dal Signore.

COMUNICATO STAMPA

EGITTO: ANNULLAMENTO VIAGGI

Si apprende di alcuni distinguo da parte delle agenzie di viaggi, che sarebbero disposte a rimborsare ai cittadini solo i viaggi annullati con destinazione Il Cairo e Alessandria, ma non quelli per il Mar Rosso (Sharm El Sheikh, Marsa Alam, ecc.) o le crociere sul Nilo.

La Farnesina ha esteso l'invito a non partire anche a tutta la zona del Mar Rosso, essendoci la possibilità che le proteste in atto in alcune città dell'Egitto si allarghino ad altre zone del paese.

È possibile annullare il viaggio in Egitto considerando, in seguito, la possibilità di cambiare destinazione e vacanza o ottenere un buono da spendersi nei mesi.

il Campanile
Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVIII n.1
Direttore Responsabile:
Giuseppe Ruotolo
Grafica:
Gohar Aslanyan
Redattori Capo:
Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco
Redattori:
Linda Lacidogna, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Peppino Di Nunno,
Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti,
Sabina Dellatte, Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.
Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria
Hanno collaborato:
Nicola Minerva, Don Vito Miracapillo, Sabina Leonetti,
Domenico Samele, Nicola Bucci, Teresa Pastore,
Suor Margarita Martìnez, Antonietta Iacobone,
Antonio Faretina, Anna De Marco
Del numero precedente sono state stampate 1.300 copie, spedite 120
e-mail: felicebacco@tiscalinet.it / dometta@alice.it
Puoi leggere il Campanile su:
www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html
www.diocesiandria.org

Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (BAT)
tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **IO CONFESSO**
   di JOHN GRISHAM
   MONDADORI , € 20,00

2. **LA PATRIA, BENE O MALE**
   di C. FRUTTERO – M. GRAMELLINI
   MONDADORI , € 18,00

3. **IMPERO**
   di ALBERTO ANGELA
   MONDADORI , € 21,00

4. **BENVENUTI NELLA MIA CUCINA**
   di BENEDETTA PARODI
   AVALIARDI , € 14,90

5. **Il CIMITERO DI PRAGA**
   di UMBERTO ECO
   BOMPIANI , € 19,50

IO CONFESSO

di JOHN GRISHAM

MONDADORI, € 20,00

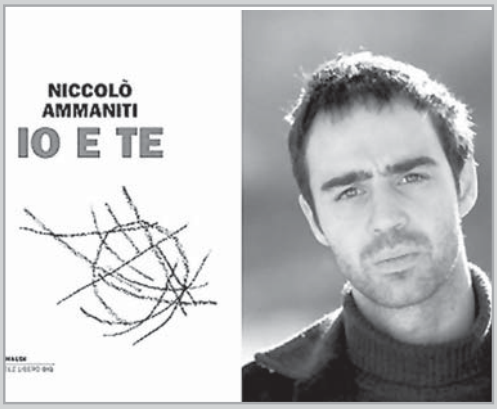
Quando, in una fredda mattina d'inverno, uno sconosciuto si presenta nella sua parrocchia e chiede insistentemente di vederlo, il reverendo Keith Schroeder non può immaginare che quell'incontro cambierà la sua vita per sempre. L'uomo si chiama Travis Boyette, ha subito varie condanne per reati sessuali, è in libertà vigilata e sostiene di custodire da molti anni un terribile segreto che è deciso a confessare. Perché proprio adesso? Dice di avere un tumore incurabile al cervello e di volersi liberare dal peso che grava sulla sua coscienza. Con la sua testimonianza potrebbe scagionare Dontè Drumm, un giovane di colore condannato a morte in una piccola città del Texas per l'omicidio di una ragazza bianca il cui corpo non è mai stato ritrovato. Boyette afferma di sapere chi è il vero assassino, ma non ha intenzione di rivelarlo a nessuno se non al reverendo Schroeder. Mancano quattro giorni all'esecuzione. Basteranno per salvare Dontè, o almeno per una sospensione della condanna? "Io confesso" è un thriller dal ritmo teso che riconferma il profondo interesse di John Grisham per i grandi temi sociali e di attualità, offrendo un'amara riflessione sul sistema giudiziario americano e soprattutto sulla pena di morte.

La libraia
Teresa Pastore

VISTI DA NOI

di Anna De Marco

Non passa giorno senza che un genitore si interroghi sul rapporto con i propri figli, in maniera particolare se adolescenti. Ma le domande che ci poniamo hanno sempre lo stesso punto di partenza: NOI facciamo abbastanza affinchè siano sereni? NOI offriamo loro tutte le opportunità perché possano scegliere consapevolmente il loro futuro? NOI sappiamo fornire loro l'appoggio nei momenti di difficoltà?



……

…….Come se quello che i nostri ragazzi sono e saranno sia esclusivamente il frutto delle nostre azioni e dei nostri comportamenti.Non passa giorno senza che un genitore si interroghi sul rapporto con i propri figli, in maniera particolare se adolescenti. Ma le domande che ci poniamo hanno sempre lo stesso punto di partenza: NOI facciamo abbastanza affinchè siano sereni? NOI offriamo loro tutte le opportunità perché possano scegliere consapevolmente il loro futuro? NOI sappiamo fornire loro l'appoggio nei momenti di difficoltà?

…….Come se quello che i nostri ragazzi sono e saranno sia esclusivamente il frutto delle nostre azioni e dei nostri comportamenti.

Bastano poche pagine di "Io e te", (Einaudi Stile Libero, 116 pp., 10 euro) l'ultimo romanzo di Niccolò Ammaniti, per capovolgere la nostra prospettiva.

Di colpo ci assale la paura che forse i nostri ragazzi potrebbero disperdere le loro energie nel cercare di compiacerci e non nella spensierata, se pur problematica, ricerca della propria identità.

Lorenzo, il sedicenne protagonista del racconto, ci comunica il suo bisogno di cercare nel silenzio della sua cantina uno spazio e un tempo "vuoti" per sentirsi libero di "essere", di ascoltarsi, di conoscersi.

Tra i vecchi mobili e le scorte alimentari di questo ambiente inusuale, vuole godersi la sua "settimana bianca", lontano dalle ansie della mamma e scrollato dalle finzioni per non deluderla.

Ma una "valanga" lo travolge: questo spazio, chiuso, ritagliato per se stesso diventa inaspettatamente apertura verso una sorella quasi sconosciuta, che gli cambia la vita.

Non è la prima volta che Ammaniti fa "cadere" i protagonisti dei suoi racconti (vedi "Io non ho paura - Einaudi Stile Libero) nelle buche del silenzio, probabilmente perché è proprio nei tempi "disimpegnati" (tanto temuti da noi genitori) che si porge l'orecchio a se stessi e si favoriscono incontri, rapporti attraverso i quali tutti noi, e in special modo i ragazzi, acquistiamo sempre più la consapevolezza di noi stessi e il senso della nostra vita.